

ROMA Villa Maraini Via Ludovico 48 00187 Roma +39 06 420421 roma@istitutsvizzero.it

# Nina Emge

# Lately I've Been Listening Again or Memorymemorymemory123!

Date

**03.10.2024**  
**03.11.2024**

Location

**Officine Bellotti**  
**Palermo**

Istituto Svizzero

Category

**Arte, Mostra**

## Nina Emge

Lately I've Been Listening Again or  
Memorymemorymemory123!

La mostra di Nina Emge alle Officine Bellotti a Palermo esplora il potenziale politico dell'ascolto attraverso sculture e installazioni che intrecciano riflessioni sulla musica e sulle voci marginalizzate. Il suo lavoro, influenzato da teorie postcoloniali e femministe, solleva domande su chi ha il diritto di essere ascoltato, trasformando lo spazio espositivo in una camera di risonanza dove suoni, voci e silenzi si incontrano.

Le grandi tele di cotone dipinte e ricamate, insieme a sculture metalliche ispirate a strumenti musicali, modellano l'acustica dello spazio. Testi di musiciste politicamente impegnate sono incisi su sottili piatti di ceramica, invitando il pubblico a un ascolto attivo che genera memoria. L'obiettivo di Nina è decostruire i canoni dominanti e amplificare voci spesso ignorate, creando una polifonia che risuona sia a livello sensoriale che intellettuale.

**Nina Emge** è un'artista di Zurigo che riflette sulle dimensioni sociali del suono, della voce, del silenzio e delle pratiche di ascolto. Il suo lavoro è incentrato su temi quali la decentralizzazione, i metodi di lavoro condivisi e la redistribuzione. Nina è un membro attivo della Transnational Sound Initiative. Ha esposto presso istituzioni quali la Biennale di Lagos, la Kunsthalle di Zurigo, la Kunsthalle di Berna, l'Istituto Svizzero a Roma e Milano, la Shedhalle di Zurigo, la Halle für Kunst di Lüneburg, il Frac Bretagne + Centre culturel suisse de Paris, la Uferhalle di Berlino, il Kunstverein Braunschweig, il WAF di Vienna, la Helmhaus di Zurigo, la Kunsthaus di Zurigo e altre istituzioni nazionali e internazionali.

Si ringrazia Officine Bellotti

**L'Istituto Svizzero** è una piattaforma interdisciplinare che riunisce ricerca artistica e scientifica. A Roma, Milano o Palermo, l'Istituto ha l'obiettivo di agevolare lo scambio tra la Svizzera e l'Italia, nonché su scala internazionale. L'Istituto offre residenze ad artisti e ricercatori emergenti che desiderano contribuire al futuro dell'arte, della scienza e dell'innovazione. Ogni anno, l'Istituto promuove una programmazione pubblica di eventi e progetti innovativi, pratiche sperimentali ed eccellenza accademica. L'Istituto Svizzero si impegna a partecipare al dibattito globale su arte e società, immagina nuovi percorsi e punta oltre i confini delle discipline.

## Nina Emge

Lately I've Been Listening Again or  
Memorymemorymemory123!

Nina Emge ha trascorso i mesi estivi a Berlino, in una residenza per artiste. Nel suo ampio studio sulla Lindowerstrasse, con 30 gradi di temperatura esterna, nascono i primi schizzi per le sculture destinate alla mostra a Palermo, i primi esperimenti spaziali con le grandi tele di cotone dipinto, i primi campioni di materiale e le prime piccole opere in ceramica. Il fatto che lo studio berlinese temporaneo e lo spazio espositivo palermitano delle Officine Bellotti abbiano più o meno le stesse dimensioni è una coincidenza, ma in questo modo è più facile lavorare di immaginazione. Durante un incontro via Zoom, Nina mi mostra i primi schizzi e la futura collocazione delle opere sulla pianta delle sale di Palermo.

La dimensione spaziale è un elemento cardine dei suoi lavori. E non mi riferisco a lavori site-specific in senso stretto, ma piuttosto a esplorazioni del significato dello spazio come spazio di risonanza – per voci, suoni, musica o silenzio. E, cosa molto importante per Nina, uno spazio per l'ascolto. È proprio alle dimensioni socio-politiche dell'ascolto che l'artista continua a tornare con le sue opere. Ispirandosi agli approcci postcoloniali e femministi, lo concepisce come atto politico caratterizzato da una cifra marcatamente attiva. Se l'udito (hearing) è infatti una percezione sensoriale acustica sostanzialmente passiva, legata alla presenza delle onde sonore nell'aria, l'ascolto (listening) descrive invece un processo attivo e consapevole che richiede disponibilità e attenzione. Come dichiara la compositrice Pauline Oliveros, «L'udito è qualcosa di involontario, mentre l'ascolto è un processo volontario che produce cultura attraverso l'allenamento e l'esperienza.»<sup>1</sup>

Imparare ad ascoltare è possibile. Ascolto, dunque, inteso come gesto deliberatamente politico, addirittura resistente, in grado di rompere le strutture di potere. Nel nuovo lavoro palermitano di Nina tutte queste riflessioni si sentono vibrare. E vibrare è la parola giusta. Perché stiamo varcando una camera di risonanza in cui, sì, regna il silenzio, ma dove nell'aria aleggiano, vibrano ancora le note di un concerto concluso forse da una manciata di secondi. «La stanza come un concerto silenzioso» dice Nina. I grandi pannelli di cotone svolgono qui una precisa funzione acustica e influenzano l'andamento del suono nella sala, mentre i tessuti

ricamati con perline di vetro e dipinti con vernice acrilica diluita vibrano. In questo silenzio ci poniamo in ascolto e si apre uno spazio di comunicazione. Le sculture fragili e quasi organiche in metallo forgiato sono tenute insieme in singoli punti da chiavi di accordatura – quelle utilizzate per accordare gli strumenti a corda (più la corda è tesa, più acuto è il tono) e per ottimizzare i suoni. Ed è la relazione tra i pannelli che l'artista sottolinea: sono loro a creare l'acustica per ciò che le sculture, gli «strumenti», come li chiama lei, «vogliono raccontare.»

Nella seconda sala, una grande scultura con cinque leggi richiama la presenza di corpi e voci. Allo stesso tempo, la scultura formula anche un invito: posso posizionarmi a uno dei leggi e unirmi al coro polifonico.

Alle riflessioni sulle voci che vengono udite e sul potenziale politico dell'ascolto, Nina unisce dunque riflessioni molto specifiche di ordine musicale. La nonna e il nonno erano musicisti professionisti e lei conosce a fondo la teoria e la storia della musica. Gli archi degli strumenti a corda, i leggi usati in modo anticonvenzionale e le stesse chiavi di accordatura che compaiono nelle sculture e nelle installazioni non solo rimandano all'atto di ascolto sempre implicito nella musica (quello che letteralmente le permette di esistere), ma nello stesso ambito musicale tematizzano anche i meccanismi di esclusione e il canone occidentale dominante che determinano il modo di ascoltare, se non *tout court* la capacità di farlo.

Contemporaneamente, la musica e certe canzoni rivestono enorme importanza per i movimenti politici o, ad esempio, per chi vive una diaspora. Possono trasmettere contenuti politici, spronare alla resistenza, trasmettere forza ed energia. Leggeri come carta, i dischi di ceramica della mostra riportano citazioni e versi di canzoni di autrici e autori varie/i, come Milton Nascimento, EBOW, Tina Reden, Erykah Badu e KRS-ONE. Molti sono i brani che da tempo accompagnano Nina e che l'artista ha già citato in altre mostre o performance. Ora, con il progetto espositivo palermitano, vi ritorna. È un ascolto attivo che genera ricordi, e a cui il titolo della mostra «Lately I've Been Listening Again» allude. Anche la seconda parte del titolo contiene il ricordo (memory), ma al tempo stesso si lega al significato della conoscenza. *Memorymemorymemory123!*, o più precisamente la ripetizione della parola e la combinazione numerica, corrisponde al sistema che Nina utilizza per creare le sue password. Una chiave che racchiude quindi conoscenza.

Come quella d'accordatura che racchiude la conoscenza di uno strumento. A queste considerazioni l'artista ricollega anche la conoscenza delle musiciste e dei musicisti citati nelle opere in ceramica: autrici e autori che a partire dagli anni Settanta si sono espressi in maniera critica hanno preso posizione contro la guerra o si sono schierati a favore dei corpi emarginati. Grazie a questa conoscenza, comprendiamo il tono complessivo della mostra.

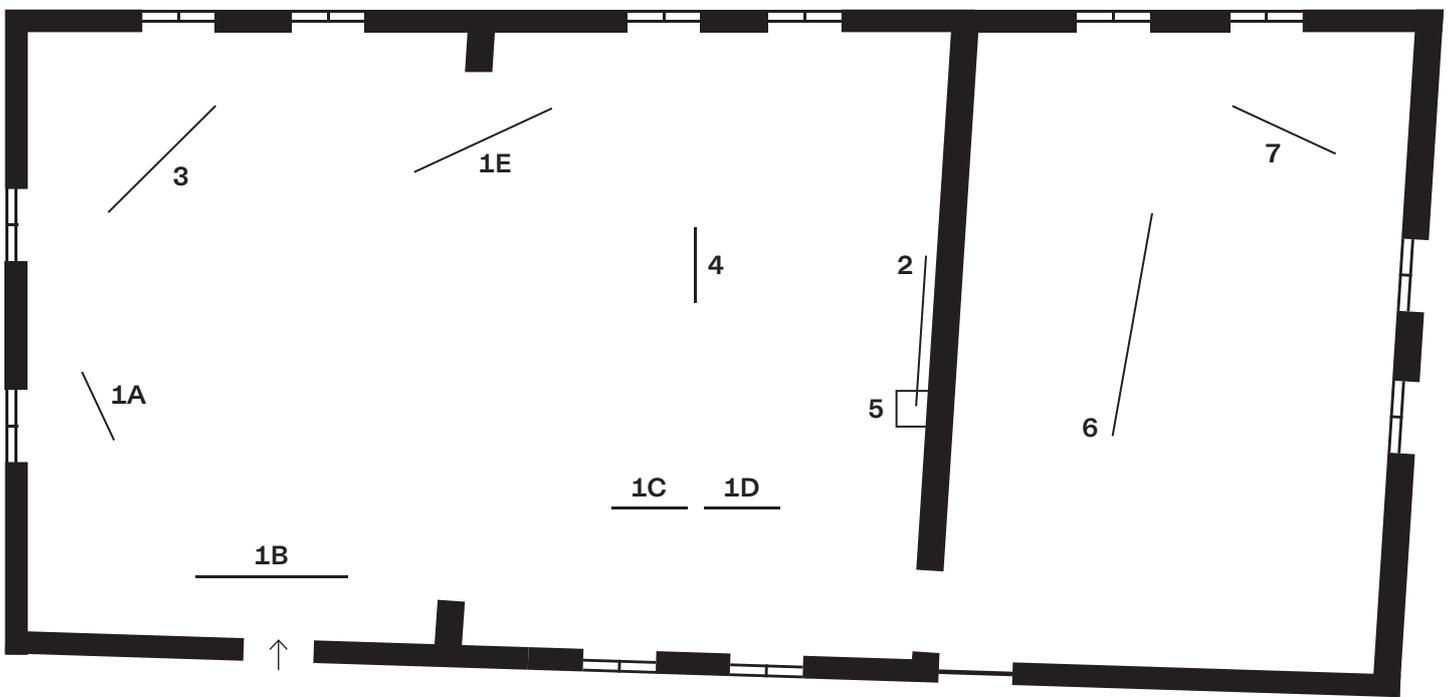
Infine, Nina si interessa alla decostruzione dei canoni dominanti e alla ricostruzione delle genealogie: amplificare le voci inudite e ascoltarle. Ascoltarne i messaggi politici e di resistenza. Per lei queste voci evocano un coro polifonico. Un coro che continua a risuonare in qualche luogo nello spazio espositivo, una partitura aperta con cui noi, visitatrici e visitatori, possiamo sintonizzarci e interagire. Un coro fatto di voci che, se ascoltiamo davvero, possiamo non soltanto udire, ma anche *percepire*. Il verbo italiano 'sentire' significa sia 'udire' che 'percepire', sottolineando il legame tra percezione acustica ed esperienza sensoriale. Entrambi sono atti del corpo che possono aver bisogno di coraggio. Perché «Ascoltare è rischioso: potrebbe richiedere un cambiamento da parte nostra.»<sup>2</sup>

Gioia Dal Molin, ottobre 2024

1. Pauline Oliveros, *Quantum Listening*, Terra Ignota, Londra 2022.
2. Lucia Farinati, Claudia Firth, *The Force of Listening*, Errant Bodies Press, Berlino 2017.

Ascolta la proposta di Nina di un programma di concerti per la mostra:





**1A**  
*A Chamada or absorb*

**1B**  
*it's a long way or memorize*

**1C**  
*Shape of it or preserve*

**1D**  
*A Friend or keep*

**1E**  
*acalanto or integrate*

Cotton, wooden frames, iron, glass beads

**2**  
*Lovers Rock or show solidarity*  
Iron, violin strings, drum felt, grand piano tuning knobs

**3**  
*Player one: interprets a-c*  
Iron, violin strings, drum felt, grand piano tuning knobs

**4**  
*Player two: interprets d-f*  
Iron, violin strings, drum felt, grand piano tuning knobs, tuning peg

**5**  
*Player tree: backs player one and two*  
Iron, violin strings, drum felt, grand piano tuning knobs

**6**  
*it reminds me of a dream or The Quintett*  
Iron, ceramics

**7**  
*Player four: accompanies the Quintett and/or plays during interval*  
Iron, violin strings, drum felt, grand piano tuning knobs

A heartfelt thank you to:  
Leonia Brenner, Julia Künzi & Flavia Trachsler